



CULTURECLUB

HABITAT&BENESSERE



Un luogo d'incontro dove si condividono storie, visioni e intuizioni trasversali al mondo del design.

Non un magazine, ma un momento di confronto e di approfondimento culturale.

Il nostro contributo per creare stimoli e riflessioni insieme a chi vuole esserne protagonista.

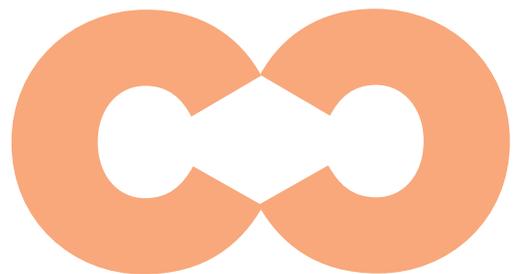


FOCUS ONE

Un'approfondita ricerca per mettere in luce opinioni, pensieri e azioni intorno ad un tema.

Il punto di partenza necessario per stimolare pensieri, idee e riflessioni con il contributo degli esperti.

In un mondo dove tutto cambia rapidamente...



FOCUS ONE

INTRECCI

“Non mi è mai interessato capire la differenza che esiste tra Design e Arte e individuare il confine che separa queste due attività. Non ho mai accettato quella censura che sembra colpire chi contamina quei due mondi; due mondi limitrofi e parenti tra di loro, che sono stati allontanati dal pregiudizio borghese che consiste nell’assioma sbagliato: “l’arte non serve a niente mentre il Design deve essere utile” (Andrea Branzi).

E dunque quale relazione tra arte e design? Dove il sottile confine tra un oggetto che appartiene a un mondo e uno che appartiene all’altro? E ancora: la serialità seppure ridotta del design impedisce lo slancio - unico - del gesto artistico?

...Già nel passato artisti e designer hanno travalicato i reciproci confini nelle alterne vicende dell’era industriale, nelle fasi di crisi e in quelle di boom economico. Nel XX secolo l’oggetto - soprattutto di arredamento - ha servito spesso l’espressione creativa, la critica sociale, la provocazione antifunzionalista, la polemica anti-design tout court, anziché tentare di essere bello ed utile. Gli esempi sono tanti. Da Dalì che nel 1936 crea la sedia Hands a Bruno Munari che nel ’45 con la ‘Sedia per visite brevi’ ironizza sulla frenesia moderna. Poi negli anni Cinquanta, Piero Fornasetti ispira il successivo movimento dell’Anti-Design italiano, un decennio dopo Gaetano Pesce esplora le relazioni ambigue tra l’arte e la produzione industriale, mentre le creazioni di Allen Jones sono più sculture pop che oggetti di arredamento, e altri designer si organizzano in gruppi di Radical Design. Nel 1973 Riccardo Dalisi e Alessandro Mendini fondano il Global Tools ‘per favorire il

libero sviluppo della creatività individuale’. Negli opulenti Anni Ottanta Studio Alchimia, Memphis e critici europei del modernismo come Charles Jencks esprimono il momento migliore dell’Anti-Design. Tom Dixon dà vita ad esibizioni di performance art e Borek Sipek dichiara limitante attribuire eccessiva importanza alla funzionalità degli oggetti di design...
(www.exibart - quell’oggetto mi emoziona - Imma Puzio)

“ CROSSOVER, MONDI DIVERSI/PARALLELI CHE SI INCONTRANO, RECIPROCIÀ... CONTAMINAZIONI”

INTRECCI



BISOGNEREBBE RITUFFARSI NEGLI ANNI '20 DEL BAUHAUS PER APPLAUDIRE AL CONNUBIO TRA FUNZIONALITÀ ED ESTETICA. SE GIÀ ALL'EPOCA L'UTILITÀ DEL PRODOTTO SPOSAVA LE LINEE PULITE NON LONTANE DALLE RICERCHE DI MONDRIAN E DELLA SUA ARTE DI PURA ASTRAZIONE, COME COMMENTARE GLI SVILUPPI DEGLI ANNI '70 E '80 E IL SOPRAFFARSI DELL'ASPETTO LUDICO SULLA FUNZIONALITÀ DELL'OGGETTO RAPPORATO ALLE NOVITÀ ARTISTICHE DI QUEI DECENNI? DA SOTTASS A MENDINI, FINO AI PIÙ GIOVANI STARCK, ARAD E GRAVES LO SLANCIO ESTETICO ED ESPRESSIVO DEL DESIGN NON CONOSCE INTERRUZIONI, LEGANDOSI SEMPRE PIÙ ALLA PERSONALITÀ E AL BACKGROUND SOCIOCULTURALE DEI PROGETTISTI



1. FLAT_MODELLI DI PANNELLI D'USO
_ANDREA BRANZI

DA SOTTASS A MENDINI A GAETANO PESCE: IL SOTTILE CONFINE TRA DESIGN E ARTE

Per Ettore Sottsass i passaggi tra le espressioni artistiche sono fluidi, non esistono linee di demarcazione tra scultura, pittura, architettura, design. E la funzione dell’oggetto? A questa domanda risponde: “il suo funzionalismo è nella speranza, affidata all’oggetto, che trovi una sua funzione”. E... in una sua ultima intervista nel dicembre 2007 sottolinea: “Lo dico ancora adesso. Un’automobile posteggiata è un oggetto spaventoso, ci vuole

uno che la faccia andare. Vale per tutti gli oggetti. Ai tempi di Memphis tutti mi dicevano: questo scaffale è obliquo, manca la funzionalità. Ma lo scaffale non ha funzionalità, è chi lo usa che deve trovarla. Con i fiori siamo sempre nei guai, i vasi sono troppo piccoli o troppo corti. Ma non è colpa dei vasi. Tra l’altro, c’è ancora l’abitudine settecentesca di mandare troppi fiori. Basta un fiore per muovere l’aria”. (La Repubblica. Sottsass: Costruire con poesia). “Quello fra l’arte e il design è un ping pong - sostiene Alessandro Mendini -. Per cui possono oscillare le situazioni: se da una parte si va verso il solo design, fino al design industriale di alta tiratura, dall’altra ci si muove verso l’artigianato per giungere fino all’arte”. E ancora:

FOCUS ONE

INTRECCI

“Più è complessa la funzione più ci si allontana dall’arte, e più la funzione si semplifica più si è vicini all’oggetto d’arte applicata, fino all’oggetto d’arte con tirature basse, o addirittura fino a essere solo un monotipo”. Ma, sostiene Mendini: “Il gioco è interessante, però non è questa la problematica più importante del design. Ecco, perché la sperimentaltà semi artistica conduce ad alte possibilità di ricerca, dai materiali alle tecnologie...”. (Dimensione Mendini - www.Pmagazine.it). Per Gaetano Pesce, acrobata che cammina sul filo sospeso tra arte e design, non esistono confini tra arte, design e industria. Non concepisce l’arte come qualcosa creata per essere posta su un piedistallo: l’arte è un prodotto, è la nostra risposta creativa alle necessità del tempo in cui viviamo. Lo stesso Pesce sottolinea: “L’arte ha due componenti. Una pratica, utile, e una culturale. Il design e l’architettura sono sempre stati considerati nella loro componente pratica: dare alla gente uno spazio in cui vivere, un letto su cui dormire, ecc. Col trascorrere del tempo l’arte ha smesso di essere utile. Quando qualcuno chiedeva un ritratto a Tiziano, non richiedeva cultura, ma un prodotto. Con l’evolversi delle tecnologie e il trascorrere del tempo, la dimensione culturale dell’arte ha preso il sopravvento. Se il design è in grado di trascendere un dato di fatto, che è la sua utilità, e inizia

“UNA NUOVA SENSIBILITÀ OMNICOMPRENSIVA GENERA ESPRESSIONI FIGURATIVE IBRIDE CHE SUPERANO LA TRADIZIONALE DISTINZIONE TRA DESIGN E ARTE.”

ad esprimere dei contenuti, ecco che il design prende il posto lasciato vuoto da quell’arte che non c’è più. Le barriere tra le varie forme di espressione sono destinate a crollare: negli spazi espositivi sta già succedendo... (www.mozarty.com).

MUNARI... E IL GIOCO DELLA CREATIVITÀ

“Si guarda una poltrona come se fosse una scultura, si confonde il design con lo styling e cioè la progettazione logica con lo sviluppo estetico e le forme ispirate liricamente”.

(Bruno Munari. Artista e designer.)
Diverso il pensiero di Bruno Munari. Nel suo libro *Artista e designer* (1971) scrive: “Un designer è un progettista dotato di senso estetico che lavora per la comunità. Il suo non è un lavoro personale, ma di gruppo: il designer organizza un gruppo di lavoro secondo il problema che deve risolvere”. Il centro del ragionamento munariano

2.



3.

“PER ME, IL DESIGN È UN MODO DI DISCUTERE LA VITA. È UN MODO DI DISCUTERE LA SOCIETÀ, LA POLITICA, L’EROTISMO, IL CIBO E PERSINO IL DESIGN. È UN MODO DI COSTRUIRE UNA METAFORA DELLA VITA. PER CUI, SE DEVI INSEGNARE QUALCOSA SUL DESIGN, DEVI INSEGNARE PRIMA DI TUTTO QUALCOSA SULLA VITA».

(ETTORE SOTTSASS)

LE DEFINIZIONI DEL DESIGN OSCILLANO FRA DUE LIMITI ESTREMI, COME IL MOTO DI UN PENDOLO. A UN ESTREMO C’È L’«UTOPIA PRAGMATICA» DEL DESIGN INTESO ESCLUSIVAMENTE NELLA SUA FUNZIONE, COME FREDDO STRUMENTO D’USO. ALL’ALTRO ESTREMO C’È L’«UTOPIA UMANISTICA» DEL DESIGN INTESO COME ESPRESSIONE POETICA, COME SENTIMENTO, ADDIRITTURA COME ARTE. TECNOLOGIA CONTRO EMOZIONE? PRODOTTO ELETTRONICO CONTRO OGGETTO FATTO A MANO? INDUSTRIA CONTRO ARTIGIANATO? IN REALTÀ IL PERCORSO AVANTI E INDIETRO DEL PENDOLO DÀ LUOGO A INFINITE INTERPRETAZIONI DEL DESIGN, E A INFINITI ATTEGGIAMENTI E PROFESSIONI. E COSÌ GLI UTENTI CHE COMPRANO GLI OGGETTI POSSONO SCEGLIERE FRA INFINITE POSSIBILITÀ, SECONDO LE LORO «UTOPIE PERSONALI», LE LORO ESIGENZE, IL LORO CARATTERE, LA LORO ATTITUDINE RAZIONALE OPPURE ROMANTICA. .. (ALESSANDRO MENDINI - PER FARE IL DESIGNER CI VUOLE UN FIORE - LA STAMPA 11/12/2014)

2. SEDIA_ALESSANDRO MENDINI

3. VASO SFERE_ALESSANDRO MENDINI



FOCUS ONE

INTRECCI

sulla creatività si trova nel capitolo intitolato "Fantasia e Creatività": l'artista lavora con la fantasia, il designer con la creatività. La fantasia altro non sarebbe che una "facoltà dello spirito di inventare immagini mentali diverse dalla realtà nei particolari e nell'insieme, immagini che possono anche essere irrealizzabili praticamente". La creatività è invece "una capacità produttiva dove fantasia e ragione sono collegate per cui il risultato che si ottiene è sempre realizzabile praticamente". E, dunque, la prima è libera ma non concreta, la seconda invece concretissima. La fantasia vola nel cielo, la creatività si muove sulla terra. Di più: nella fantasia non c'è la ragione, così che l'artista vede quello che pensa mentre



4.

“

SOPRA UNA CORDA TESA TRA ARTE E DESIGN E DESIGN E ARTE C'È UN AMPIO SPAZIO DI EQUILIBRIO.

”

il designer non vede proprio niente: "non sa che forma avrà l'oggetto che sta progettando finché non avrà risolto e armonizzato creativamente tutte le componenti del problema". Il risultato finale è sempre una sorpresa... E ancora: L'arte non pone regole, mentre, al contrario, il progetto vive di regole... Munari separa la definizione di artista da quella di designer, in modo secco, questo per farci capire che in realtà le cose sono più complesse di così e che lui è stato, e ancora rimane, l'esempio più eclatante di un artista che è anche designer, designer che è anche artista. A suo modo, naturalmente, alla Munari: con la fantasia della creatività! (www.doppiozero.com).

**A PROPOSITO DI DESIGN ART
OVVERO ... DESIGN PER LE
GALLERIE D'ARTE**

Maestri italiani come Sottsass, Mendini e Pesce sono stati i veri apripista di questa tendenza che avvalora i prototipi e le piccole serie di design come opere d'arte e li veicola nei rispettivi circuiti, dalle fiere alle gallerie. Un fenomeno che appartiene al mondo del furniture design ma anche dell'architettura. Così scrive Vanni Pasca, storico del design: "Si osserva una serie di fenomeni che caratterizza il mondo del furniture design, ma non solo. Crescono slittamenti verso l'arte, fino al diffondersi di una definizione, Design Art. Si ricordi come il fenomeno



5.

“

SE IL DESIGNER È UNO CHE NON HA STILE PREFISSATO, MA RISOLVE PROBLEMI

(PROBLEM SOLVING), NON AVRÀ UN METODO PERSONALE. SE CE L'AVESSE RISCHIEREBBE DI ESSERE UN ARTISTA. RICADREBBE NELLA FANTASIA, IN QUANTO LA FANTASIA È PRE-VISIONE DELL'OPERA. NO, IL DESIGNER, INSISTE MUNARI, HA UN METODO CHE NON È NÉ FANTASTICO NÉ ESTETICO. E ALLORA COS'È?...". MARCO BELPOLITI. BRUNO MUNARI. CREATIVITÀ (WWW.DOPPIOZERO.COM)

”

dei pezzi unici e delle piccole serie abbia caratterizzato in buona parte gli anni '80 quando fiorirono in tutta Europa gruppi di designer, sul modello degli italiani Alchimia e Memphis: tra questi One-Off dell'organico Ron Arad (e One-Off in inglese significa proprio 'pezzo unico'). Anthologie Quartett che proponeva tra gli altri un designer barocco come

Borek Sipek... Si aggiunga, a ciò, l'esaurirsi sul mercato antiquario degli oggetti Liberty e Déco, e in buona parte anche del cosiddetto modernariato, parzialmente riassorbito dalla rimessa in produzione da parte delle aziende dei loro pezzi storici più singolari. Antiquari e mercanti d'arte hanno visto la possibilità della creazione di un nuovo mercato di pezzi unici,



4. LAMPADA TAHITI_ETTORE SOTTASS

5. TAPPETO VOLANTE_ETTORE SOTTASS

FOCUS ONE
INTRECCI

o a tiratura limitata, firmati. Ci hanno pensato le grandi case d'aste, come Christie's e Sotheby's, che hanno iniziato a battere pezzi unici di design a cifre fino a poco tempo fa impensabili (per un armadietto di Marc Newson, Christie's ha segnato un record: 1,05 milioni di dollari)... Ancora, le gallerie d'arte, come Established & Sons di Londra. Infine il grande gallerista Larry Gagosian, forse il più potente mercante d'arte oggi al mondo, apre nella sua galleria a New York una mostra di pezzi unici direttamente commissionati a Marc Newson (dai 100.000 ai 400.000 dollari l'uno), tra cui una poltrona poi esposta a Documenta Kassel. Da notare il fatto che galleristi commissionino direttamente ai designer pezzi per le loro gallerie, con la stessa modalità del mercato dell'arte.

Tra i designer più presenti, oltre Newson e Arad, Marcel Wanders, Zaha Hadid, Ross Lovegrove, Jasper Morrison, Tom Dixon, i Bouroullec, Tord Boontje".

IQUESITICHE SORGONO SONO SEMPRE GLI STESSI: IL DESIGN È SOLO TECNICA? PUÒ ESSERE CONSIDERATO ARTE? LA RADICE DEL PROBLEMA STA NELLA DISTINZIONE TRA ARTE PURA E ARTE UTILITARIA: DESIGN E ARCHITETTURA SONO ARTI CON FUNZIONALITÀ. IL DESIGN È "PARZIALMENTE" ARTE, UNA FORMA DI PROGETTAZIONE CON UN QUOZIENTE ARTISTICO ASSIEME AD UN QUOZIENTE DI MARKETING. L'OGGETTO DI DESIGN NON DEVE ESSERE FATTO CON LO SCOPO DI DIVENTARE UN OGGETTO D'ARTE: DEVE CORRISPONDERE ALLA SUA FUNZIONE, NON SODDISFARE LO SFIZIO DI ESSERE SOLAMENTE "ARTISTICO". (GILLO DORFLES)



“ **COSA PENSI DEL FENOMENO DELL'ART DESIGN? BISOGNA VEDERE CHE OBIETTIVI UNO SI PONE. PER ESEMPIO, IO SONO SEMPRE STATO IN BILICO FRA ARTE E DESIGN (UN PO' COME GAETANO PESCE E, DA QUALCHE TEMPO, ANDREA BRANZI). ALLORA POTREI DIRE CHE VOGLIO FARE UNA SCULTURA E PER FARLA REALIZZO UNA SEDIA-SCULTURA. È UN TERRITORIO INTERESSANTE DI ARTE APPLICATA, LO STESSO TERRITORIO IN CUI, PER ESEMPIO, SI MUOVEVANO I PROGETTI DI CARLO BUGATTI O CARLO MOLLINO. DUNQUE, QUESTA DELL'ART DESIGN È UNA VECCHIA STORIA CHE CONTINUA. UNA STORIA MOLTO INTERESSANTE PER CHI LA SA FARE, PER CHI È UN "ARTISTA". (A. MENDINI - IL DESIGN C'È, MANCA L'UTOPIA - WWW.KLATMAGAZINE.IT)** ”

6.

6. VASO_MOLDS_GELATI
MISTI_GAETANO_PESCE

PER SAPERNE DI PIÙ

Vanni Pasca, il design oggi

Quell'oggetto mi emoziona - www.exibart.com

Bruno Munari, Venezia 1992, una lezione all'Università: Fantasia, in www.youtube.com

Bruno Munari, Venezia 1992, una lezione all'Università: il design non ha stile in www.youtube.com

Bruno Munari, Fantasia, Invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive, Laterza, Roma-Bari 2012 (I ed. 1977).

Bruno Munari, Artista e designer, Laterza, Roma-Bari 1971

Alessandro Mendini, Il design c'è, manca l'utopia - www.klatmagazine.it

Alessandro Mendini, Per fare il designer ci vuole un fiore - La Stampa 11/12/2014

Andrea Branzi, Capire il design, Giunti 2007

Andrea Branzi, Armin Linke, Alessandro Rabottini, Gli strumenti non esistono. La dimensione antropologica del design - Johan & Levi 2013

Carlo Martino, Gaetano Pesce. Materia e differenza - La Feltrinelli, 2007



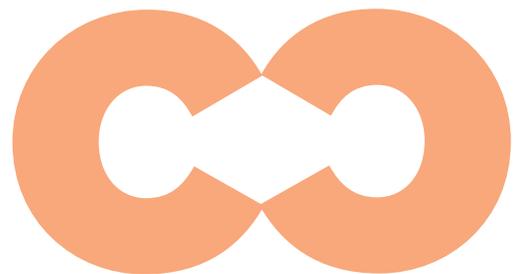
FOCUS TWO

MEET THE GURU

I protagonisti.

Un'intervista esclusiva che si sviluppa partendo dal tema principale.

Da ricordare e rileggere...





FOCUS TWO

MEET THE GURU

LA SIGNORA DELLA LUCE E DEGLI SPECCHI

...“Ogni creazione è concepita come opera d’arte in stretto contatto con l’ambiente e con lo spazio ospitante”.

Sono le parole di Nanda Vigo, personaggio eclettico e poliedrico, sulla scena artistica milanese fin dalla fine degli anni '50, che ha saputo declinare la sua visione attraverso l’architettura, l’arte e il design.

PERSONAGGIO ECLETTICO E POLIEDRICO, NANDA VIGO HA SAPUTO COGLIERE LE NOVITÀ CULTURALI E DI GUSTO DEL SUO TEMPO E CONTAMINARE I LINGUAGGI ALLARGANDO LA PROSPETTIVA UNICA DEL SUO SGUARDO VERSO SETTORI CHE, FINO A POCHI ANNI PRIMA, ERANO RIGIDAMENTE SEPARATI TRA LORO...

**NANDA VIGO È?
NANDA VIGO NON È?**

Identificazione incerta. Artista riduttivo, architetto riduttivo, designer riduttivo. Pioneer: Maybe!

UNA RICERCA CHE PARTE DALLA LUCE.

LA CASA DEL FASCIO DI GIUSEPPE TERRAGNI. OVVERO LA SCOPERTA DELLA BELLEZZA....

La casa del Fascio a Como ha rappresentato per me, dall’età di 7 anni la scoperta della bellezza. Non tanto nell’architettura,

molto razionale, ma piuttosto nella luce che giocava attraverso le pareti di vetro cemento. E che continuamente creava nuove prospettive, nuovi spazi. Questo mi ha colpito. Ovvero la non staticità, la fluidità, il movimento. Pura luce, luce protagonista, luce regina. Luce che scomponeva il pulviscolo di particelle aeree.

OGGI SAREBBE ANCORA FONTE DI ISPIRAZIONE? SAREBBE ANCORA ATTUALE IN TAL SENSO?

Certamente oggi non ci sarebbe più lo stupore della prima scoperta, tuttavia permane la fascinazione, l’incanto. Ancora tocca corde che vibrano. Perché la luce è oltre il tempo. Potrebbero oggi gli studenti di architettura coglierne la bellezza? Non



1.

credo. Forse neanche di fronte a un Michelangelo saprebbero emozionarsi, meravigliarsi. Non

sanno o non vogliono vedere. Manca ‘il guardare’: e mi sembra una cosa grave.

“ LA LUCE VA SEGUITA SENZA OPPORRE RESISTENZA. NON POTRÀ CHE ILLUMINARCI ”

2.



1. NANDA VIGO_2006
_ph.credit Ruven Afanador

2. CASA DEL FASCIO_COMO
_Italia

LA SIGNORA DELLA LUCE E DEGLI SPECCHI



ALLA BASE DEL LAVORO DI NANDA VIGO STA UN RAPPORTO INTERDISCIPLINARE TRA ARTE, DESIGN, ARCHITETTURA E AMBIENTE RIUSCENDO A CONCILIARE CON FERMEZZA E COSTANZA QUELL'INTEGRAZIONE DELLE ARTI DA FARNE IL SUO SLOGAN, LA SUA FILOSOFIA CREATIVA.

FOCUS TWO
MEET THE GURU

LA SIGNORA DELLA LUCE E DEGLI SPECCHI



HO CERCATO LA SMATERIALIZZAZIONE DELL'OGGETTO CREANDO FALSE PROSPETTIVE, FACENDO IN MODO CHE LO SPAZIO ATTORNO ALLA PERSONA CHE GUARDA SI IDENTIFICASSE CON L'OGGETTO STESSO



LUCE E SPAZIO. CONFLITTO E ARMONIA. TRASPARENZE, FRAMMENTAZIONE. RIFLESSIONI LUMINOSE E SPAZI DELLA MENTE... L'ILLUSIONE PROSPETTICA E I CRONOTOPI.

Non parlerei di conflitto ma di continuum. Il conflitto è ciò che contrappone una cosa all'altra. E' duale. Mentre tra luce e spazio vi è un rapporto che si rigenera. L'illusione prospettica? Ho sempre voluto crearla per gli spazi interni, sempre di quadratura ridotta. Negli ambienti abitativi mi piace sdefinire i limiti e creare, quindi, l'illusione di prospettive diverse.

Lo studio della luce, sia nella progettazione degli edifici sia negli oggetti di design ha costituito un elemento fondante della mia ricerca artistica. La luce rappresenta l'essenza stessa dello spazio e della vita e attraverso il suo utilizzo ho inteso creare spazi che portassero alla mente dimensioni altre, partendo dallo spazio fisico.

Il termine cronotopo, da cronos e topos, parola greca che include in sé i sostantivi di tempo e spazio. Elementi base della mia ricerca che come un pendolo va costantemente da un polo temporale a uno spaziale

POSSIAMO DEFINIRE LA SUA ARTE FILOSOFICA?

E' filosofica. Cosmica. Privilegio l'esplorazione piuttosto che l'analisi, ispirandomi a teorie filosofiche piuttosto che a dottrine estetiche alle quali non ho mai aderito. Credo che l'esplorazione, la continua ricerca sia parte integrante del fare progettuale di ogni architetto o designer o artista. Mi sembra, però che il desiderio onirico della ricerca si sia prosciugato.

GLI ARTISTI DEL GRUPPO ZERO, L'EUROPA UNITA E L'AUTONOMIA ASSOLUTA. COSA HA RAPPRESENTATO PER LEI IL MOVIMENTO ZERO. DA DOVE NASCE IL NOME?

All'epoca 'lo Spirito del Tempo', ma stavano firmando la Storia dell'Arte. Il Gruppo Zero (1957 - 1966) teorizzava il superamento di ogni esperienza plastica artistica passata. Carica di significato e di conseguenze intellettuali - filosofiche era l'idea di 'arte allargata'. L'arte si appropriava dell'ambiente ed affiancava al colore, con pari dignità e potenzialità espressive, la luce e lo spazio percepito attraverso il movimento. Il termine stesso significava la voglia di partire da zero... Rispetto alle regole. Rispetto all'arte di quel periodo,

l'informale, il tashismo. Eravamo convinti si potesse andare molto oltre. Ed è quello che abbiamo fatto. Noi non avevamo media, non avevamo distribuzione e neppure sponsorizzazioni. Le gallerie non davano spazio ai giovani. Per fortuna non c'erano i critici. Ci siamo inventati tutto. Eravamo giovani ma soprattutto 'tutti eravamo Makers', senza mezzi ma con tanta creatività a disposizione.



3.

4.



PUR NON ESSENDOCI I MEDIA C'ERA UNA TALE RICCHEZZA DI COMUNICAZIONE.... CI SI MUOVEVA PER L'EUROPA... ABBIAMO FATTO L'EUROPA UNITA PRIMA ANCORA DEI POLITICI. IN UN CONTESTO NON FAVOREVOLE ABBIAMO CREATO L' AVANGUARDIA



4. NANDA VIGO, _CASA NERA_MILANO_ 1970
_ph. Marco Caselli

3. NANDA VIGO_GOLDEN GATE_1969/70
_ARREDOLUCE_ph. Ugo Mulas



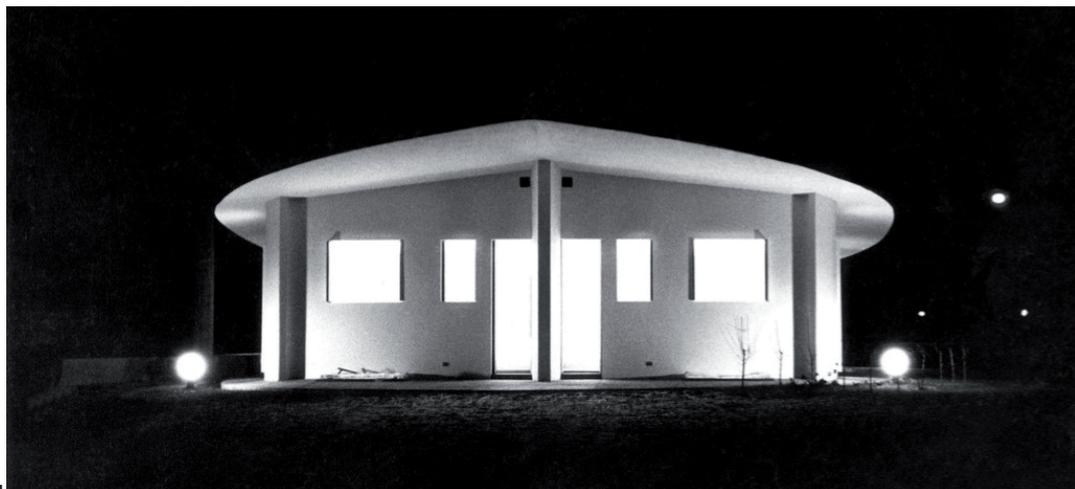
FOCUS TWO MEET THE GURU

LA SIGNORA DELLA LUCE E DEGLI SPECCHI

**E' ANCORA POSSIBILE
PARLARE DI
AVANGUARDIA? CI SONO
REALTÀ DELL'ARTE
CONTEMPORANEA CHE
RAPPRESENTANO DELLE
NOVITÀ? E NEL DESIGN?**

Non è assolutamente possibile oggi parlare di avanguardia. Manca un'utopia. Una visione di ampio respiro, ovvero... la ricerca di qualcosa che sta al di là delle nostre possibilità. Anche solo un po' più in là. Questo non avviene più. Non c'è più il desiderio di andare oltre. Oggi ci sono i modaioli del design. Le tendenze? Se le inventano. In questo periodo vanno di moda le iperdecorazioni: pareti, pavimenti... Ma non è questa avanguardia. E' déjà vu. Soprattutto nel design... Copie di ciò che è già stato fatto negli anni 70. Interessanti, oggi, invece i facciatisti che dipingono intere superfici urbane mutandone le prospettive visuali.

**TRA LE TANTE,
SIGNIFICATIVE LE
COLLABORAZIONI CON
ARTISTI DEL NOVECENTO:
LUCIO FONTANA, IL CUI
STUDIO COMINCIA A
FREQUENTARE NEL 1959,
GIO PONTI CON IL QUALE
HA REALIZZATO LA
CASA SOTTO LA FOGLIA
(1964-1968) DI MALO
(VI), REMO BRINDISI,**



5.

**CON CUI HA REALIZZATO
(QUELLO CHE ALCUNI
DEFINISCONO UNO
DEI PROGETTI PIÙ
SPETTACOLARI) LA
CASA-MUSEO A LIDO DI
SPINA (FE).**

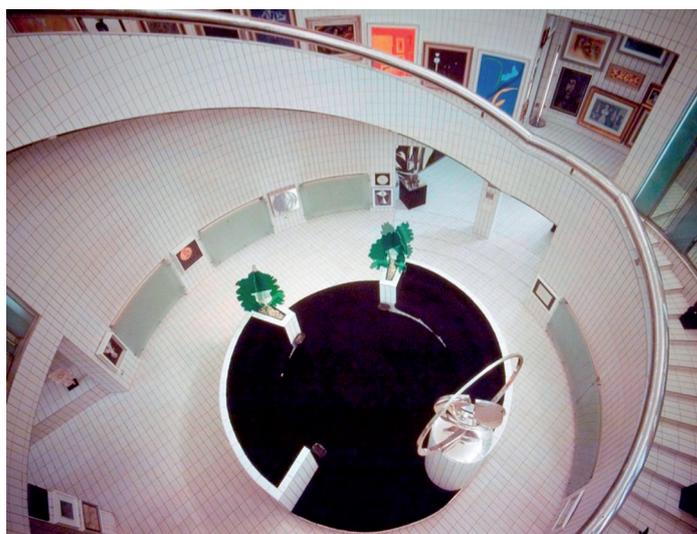
Gio Ponti mi ha insegnato la complessa semplicità del progetto... Che esso sia monumentale, come un grattacielo, una chiesa o un palazzo, o minimo come un piatto, un cucchiaino, il progetto deve essere sempre svolto con lo stesso impegno e coraggio. La casa sotto la foglia è l'unica opera di Gio Ponti firmata a quattro mani. Qui ho avuto

piena libertà nella realizzazione degli interni. Gio Ponti ha rappresentato l'integrazione delle arti - arte e design, arte e architettura -. Questo aspetto è interessante, soprattutto allora nessuno lavorava in tale direzione. Non esistono confini tra le varie espressioni artistiche. Appartengono tutte alla stessa sfera creativa, Quella globale che non stabilisce alcuna barriera nella trasmissione delle forze dell'immaginario. Quanto a Fontana, il maestro per eccellenza, simboleggia l'audacia inventiva, l'eleganza, l'impulsività creativa, il coraggio di infiltrarsi in un buco spaziale

già nei lontani anni '30. Da lui ho imparato la forza dell'arte come massima espressione del pensiero umano. Con Remo Brindisi, un rapporto di amicizia. Un uomo di grande cultura. Facevamo grandi discussioni sull'arte del novecento.

**LA CASA: SPAZIO
DI LIBERTÀ DA
INTERROGARE,
MODIFICARE, E PERCHÉ
NO, REINVENTARE,
SECONDO IL PROPRIO
GUSTO E LE PROPRIE
ESIGENZE ABITATIVE.
SPAZIO MUTEVOLE...**

La casa è uno spazio di libertà. Deve essere vissuta così. Il compito del progettista è quello di dare a chi abita uno spazio che sia completamente su misura, come un vestito. E, al contempo mutevole, da reinventare ogni volta secondo il gusto del momento. Sarebbe questo il compito basilico del progettista.



6.

5. GIO PONTI NANDA VIGO,
CASA SOTTO UNA FOGLIA
MALO_IT _1964-1969

6. NANDA VIGO, _CASA
MUSEO REMO BRINDISI, LIDO
DI SPINA (FE) _1967-1971



FOCUS TWO MEET THE GURU

LA SIGNORA DELLA LUCE E DEGLI SPECCHI

DOVE ANDREBBERO COLLOCATE ESPERIENZE RADICALI COME GLI INTERNI MONOCROMATICI (CASA BLU, CASA GIALLA, CASA NERA...)? IN QUALE PUNTO DELLA STORIA DELL'INTERNO ITALIANO? E OGGI? CI SONO TRA I PROGETTISTI SPERIMENTAZIONI 'AUDACI', 'ESPLORATIVE'. CI SONO ESEMPI DI CASE MUTEVOLI E REINVENTABILI? IN CUI RESPIRARE ARMONIA, ESSENZIALITÀ?

Gli interni che ho progettato sono sempre attuali perché pensati per essere vissuti. Hanno una loro contemporaneità. Tra i progettisti, oggi, certamente c'è chi fa sperimentazione, in prima linea: Renzo Piano, architetto per antonomasia. Interessanti anche le soluzioni proposte da Herzog e De Meuron perché pensate in relazione al paesaggio e all'ambiente esistente. Questo è il punto: è doveroso considerare sempre il contesto in cui è collocato il progetto. Non basta una 'torta' con una pianticella in cima, per intenderci. Non è questo il fare progettuale!

DAL PROGETTO ARTISTICO A QUELLO DI DESIGN. MATERIALI,



TECNOLOGIE E COMMITTENZE. LA FELICE ESPERIENZA CON ANGELO LELII.

Con Angelo Lelii un sodalizio fortunato. Avevamo in comune il 'vizio', la 'pazzia' della ricerca. Per la realizzazione della lampada Golden Gate - prodotta da Arredoluce nel 1970 - abbiamo utilizzato un led rosso nel cilindro di base, che consente una migliore individuazione dell'oggetto. Ai tempi i Led erano assolutamente sconosciuti in Italia ed erano utilizzati unicamente dalla NASA e Lelii li acquistò appositamente alla NASA stessa per rendere possibile la realizzazione della lampada. Angelo Lelii è stato un imprenditore illuminato come pochi altri, iniziò a produrre dal 1958, guarda caso con dei modelli di Gio Ponti. In questo caso, come anche in quello della lampada Osiris a luce alogena - utilizzata per la prima volta nella produzione industriale - il progettista non è stato vincolato ma assecondato. Non ci sono quasi disegni delle lampade. Sono state create in laboratorio. Abbiamo lavorato in 'diretta'. Il panorama attuale vede sulla scena pochi imprenditori

illuminati. Ma in genere i vincoli al progetto di design sono comunque tanti. Il rapporto tra visione artistica, progettista e industria è solo conflittuale.

QUALI CONSEGUENZE PER IL PROGETTO?

Il progetto originale viene sempre alterato. Sarà compito del progettista riuscire a trasformare tali vincoli in nuove soluzioni. E quanto più il progettista sarà in grado di trovare nuovi stimoli dai vincoli tanto più il progetto ne trarrà forza.

AUTOPRODUZIONE E NUOVI MEDIA...

Ci sono troppe scuole e troppi designer. L'offerta supera la domanda. L'industria del legno e del metallo, medio piccola/artigianale, sempre più in crisi, non può 'accogliere'. Inevitabile il fenomeno dei makers. Il problema, oggi, è quello di capire dove andranno questi ragazzi a imparare il mestiere. Dove apprenderanno a lavorare il materiale? Rispetto ai nuovi media attuali, la vetrina dei makers è oggi l'unica opportunità per i giovani designer.



7. NANDA VIGO, _CASA GIALLA_1970 _MILANO

8. NANDA VIGO, _CASA BLU_1967-72 _MILANO
_ph. Marco Caselli



FOCUS TWO
MEET THE GURU

LA SIGNORA
DELLA LUCE E
DEGLI SPECCHI



9.

BRUNO MUNARI PARLAVA DI 'OGGETTI GIUSTI PER VERI BISOGNI'. COSA RENDE UN OGGETTO GIUSTO? IL BISOGNO DI OGGETTI CHE CREINO GIOIA, RICORDO O STUPORE È ANCH'ESSO UN VERO BISOGNO? ... OLTRE LA FORMA E LA FUNZIONE, LA RELAZIONE 'POETICA' CON IL FRUITORE.

L'oggetto giusto è l'oggetto non superfluo. La relazione poetica con il fruitore? C'era. Oggi è un fenomeno molto raro.



IL (DI)SEGNO... PROCESSO CREATIVO CHE SOTTENDE ALLA DIMENSIONE PROGETTUALE. PER NANDA VIGO È? IL PROCESSO CREATIVO PARTE SEMPRE DA UN SEGNO?

... Da un segno/appunti schizzati... Dipendentemente dall'oggetto trattato, che sia architettura o design, pensare con la matita in mano crea più possibilità che progettare con il computer. Sono sempre stata fautrice dell'uso della matita. Foglietti e matita sono sempre stati i miei compagni di viaggio.

NANDA VIGO SE NON FOSSE STATA NANDA VIGO SAREBBE STATA?

Suppongo Nanda Vigo e rifarei le stesse cose. Velocizzando però i tempi. Ciò di cui non ci rendiamo conto è del tempo breve che abbiamo a disposizione. Avrei volentieri velocizzato il mio processo evolutivo.



10.



IN UNA PAROLA...

UN'ARCHITETTURA: IL MUSEO WITNEY DI RENZO PIANO A NEW YORK

UN OGGETTO DI DESIGN: UN POSACENERE DI ALESSI, PER ME UTILISSIMO

UN'OPERA D'ARTE: ADORO UN'OPERA REGALATAMI DA FONTANA

UN LIBRO: LA STORIA DI TROIA, IL PRIMO LIBRO CHE MI FU DONATO DA MIA NONNA

UNA CITTÀ: SAN FRANCISCO NEGLI ANNI '58. FECI LÌ IL MIO STAGE E LÌ HO SCOPERTO BURROUGHS E I POETI DELLA NEW AGE. E... IL JAZZ

UN COLORE: IL NON COLORE E SOPRATTUTTO IL NERO E IL BIANCO



9. NANDA VIGO, _ZERO HOUSE_1959-1962 _MILANO
_ph. Casali/Domus

10. NANDA VIGO, _CASA BLU_1967-72_MILANO
_ph. Marco Caselli



05

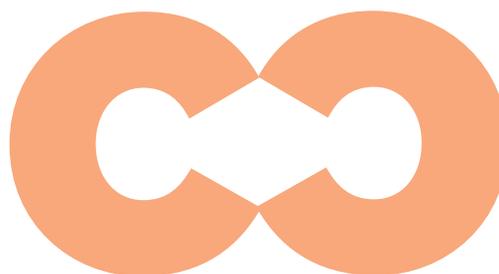
CultureClub è un luogo di incontro dove si condividono storie, visioni e intuizioni trasversali al mondo del design. Non un magazine, ma un momento di confronto e di approfondimento culturale. il nostro contributo per creare stimoli e riflessioni insieme a chi vuole esserne protagonista. Contenuti a cura di tac comunic@zione

FOCUS THREE

SIPARIO

Una raccolta di pensieri.

I professionisti allargano le nostre percezioni e ci
accompagna verso il futuro...



A PROPOSITO DI...

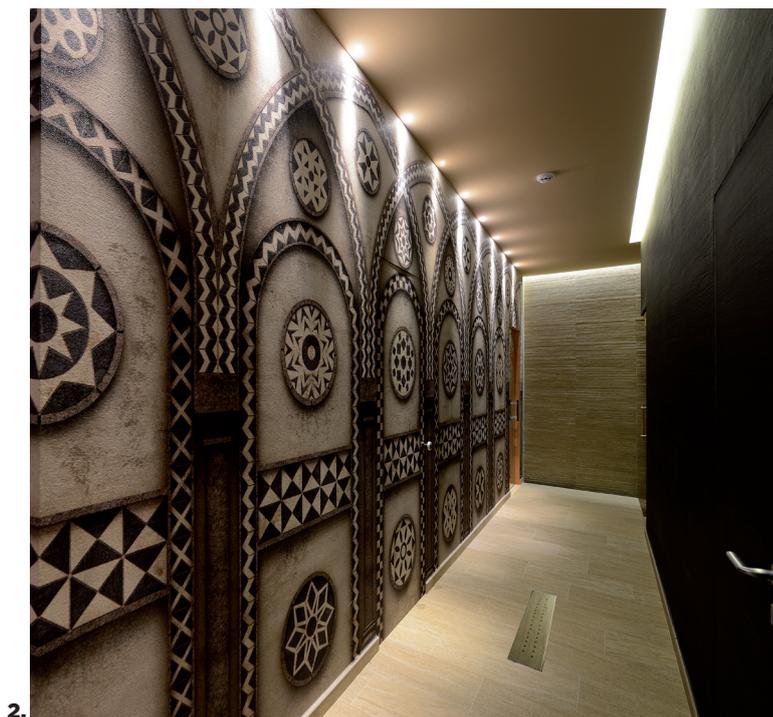
DESIGN E ARTE: QUALE RELAZIONE? DOVE IL SOTTILE CONFINE TRA UN OGGETTO CHE APPARTIENE A UN MONDO E UNO CHE APPARTIENE ALL'ALTRO? E ANCORA: LA SERIALITÀ SEPPURE RIDOTTA DEL DESIGN IMPEDISCE LO SLANCIO - UNICO - DEL GESTO ARTISTICO? E POI... IL MOSAICO E LA FOTOGRAFIA COME ESPRESSIONI ARTISTICHE E QUALE RAPPORTO CON IL DESIGN? CE NE PARLANO ALBERTO APOSTOLI, MATTEO TAMPONE, WILLIAM BERTOIA E ORODÈ DEORO

FOCUS THREE SIPARIO

FANTASIA E CREATIVITÀ

“ La Fantasia vola nel cielo, la creatività si muove sulla terra... L'artista lavora con la fantasia, il design con la creatività. La fantasia altro non sarebbe che *facoltà dello spirito di inventare immagini mentali diverse dalla realtà nei particolari e nell'insieme, immagini che possono anche essere irrealizzabili praticamente.* La creatività è invece una *capacità produttiva dove fantasia e ragione sono collegate per cui il risultato che si ottiene è sempre realizzabile praticamente*”

(Bruno Munari, 'Artista e designer' 1971)



2.

1.



DESIGN E ARTE: QUALE RELAZIONE? DOVE IL SOTTILE CONFINE TRA UN OGGETTO CHE APPARTIENE A UN MONDO E UNO CHE APPARTIENE ALL'ALTRO?

Credo che il confine tra Design e Arte sia, almeno concettualmente, ben delimitato. Il design riguarda la produzione di oggetti in serie, mentre l'arte darà vita a pezzi unici e irripetibili. Un oggetto di Design dovrebbe avere un'utilità

pratica, mentre un'opera d'arte vuole emozionare. L'opera d'arte nasce dal bisogno interiore di un singolo di esprimere uno stato d'animo o un sentimento; il design risponde, invece, ad una esigenza esteriore della collettività. Il confine tra Arte e Design è forse allora la direzione dello slancio creativo.

ARTE COME SPUNTO PER LA CREAZIONE DI PROGETTI. ARTE COME PRESENZA/COMPRESENZA

NELLE REALIZZAZIONI ARCHITETTONICHE E D'INTERNI

Che si tratti di un ambiente privato o di una struttura destinata al pubblico, prima di iniziare a 'disegnare', cerco sempre di intraprendere un viaggio, almeno ideale, attraverso lo spirito che permea il luogo dove il progetto verrà realizzato. Amo conoscerne la storia, le tradizioni e, certamente, l'arte che caratterizza tale luogo. A Monreale, in Sicilia, ad

FANTASIA E CREATIVITÀ



NEL SUO LIBRO "ARTISTA E DESIGNER" MUNARI SPIEGA CHE: "L'ARTISTA FA OPERE SINGOLE, IL DESIGNER INVECE MULTIPLE. DI PIÙ: L'ARTISTA È UN PROGETTISTA DOTATO DI SENSO ESTETICO CHE LAVORA PER LA COMUNITÀ...". LA CREATIVITÀ È, DUNQUE, UN FATTO COLLETTIVO?

1. ALBERTO APOSTOLI
ARCHITETTO E DESIGNER
www.albertoapostoli.com

2. GRAFICA ISPIRATA AL
DUOMO DI MONREALE
AGRIRELAIS_CASALE DEL
PRINCIPE_A. APOSTOLI

FOCUS THREE SIPARIO

FANTASIA E CREATIVITÀ

esempio, abbiamo ricavato, all'interno di un antico Casale, un agrirelais con una spa ipogea, perseguendo il preciso obiettivo di rendere ogni ambiente pregno della mescolanza di tradizioni, arti e culture, tipica della Regione. Lungo tutto il corridoio che conduce alla spa, un'imponente grafica ricrea l'architettura della facciata del celebre Duomo cittadino, con i suoi archi a tutto sesto poggianti su colonne tuscaniche. Allo stesso modo, il design di alcune stanze da letto è stato ispirato da opere artistiche locali; in questi ambienti troviamo allora sculture di artisti della Magna Grecia e alcuni versi di opere letterarie della cultura siciliana. Allo stesso modo, sul lago di Garda, abbiamo realizzato per il Belfiore Park Hotel, dieci suite, ognuna dedicata ad un artista italiano, cercando di ricreare l'atmosfera del suo mondo e del suo tempo, attraverso grafiche e oggetti d'arte.

L'ARTE NON PONE REGOLE. IL PROGETTO VIVE DI REGOLE. L'ARTE INSEGUE LA FORMA, IL DESIGN CERCA LA FUNZIONE? IL DESIGN È/NON È -ANCHE- UN ARTISTA?

La prima cosa da fare prima di rispondere a questa domanda è quella di capirla veramente nel suo significato più intrinseco. Io non la vedo come una



mera equivalenza che può essere confermata o confutata; piuttosto, ogni possibile risposta a questa domanda dipende dalla definizione che si dà ai due elementi: architetto e artista. Come dicevamo, l'arte è un prolungamento di noi stessi, una proiezione del nostro ego, uno slancio creativo verso l'esterno. In parte, questo può essere vero anche riferito all'architetto. D'altra parte, l'architetto produce su richiesta, deve rispettare delle regole precise e considerare, nello sviluppo del suo processo creativo, aspetti economici, legali e funzionali. Per rispondere alla domanda, mi affido quindi al pensiero di Kant, il quale faceva una distinzione tra 'arte bella' e 'arte meccanica'. Nella prima non ci sono regole o, meglio, le regole sono nella natura stessa dell'artista, nelle sue capacità innate; l'arte meccanica, invece, produce la sua opera dopo un lavoro d'insegnamento. In entrambi i casi, Kant usa la parola Arte e, quindi, artista.

3. HELIOS INSTALLAZIONE TEMPORANEA_OPERA A QUATTRO MANI _A. APOSTOLI E A. ANGELINI

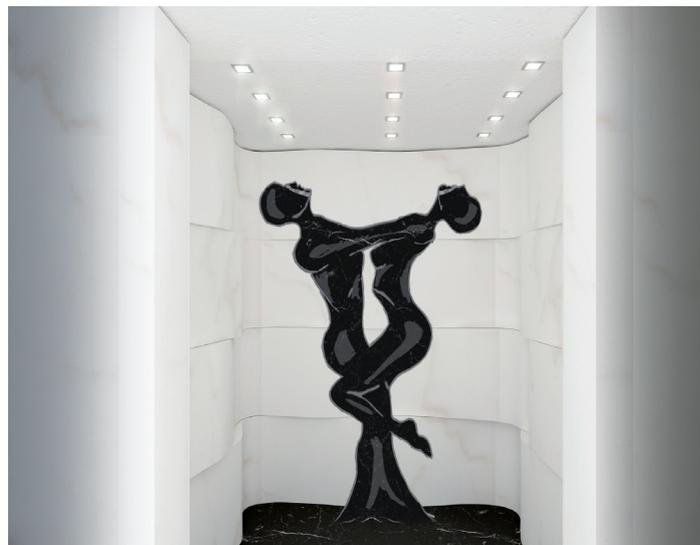
QUANDO L'ARTISTA INCONTRA IL DESIGNER... SINERGIE A QUATTRO MANI

Fa certamente riferimento a Helios 2010 - Tra Luce e Design, un'opera straordinaria per qualità artistiche e dimensioni (6 metri di lunghezza per 2 metri e 40 cm di altezza), realizzata tramite una stampa serigrafica a raggi UV su fogli di frassino naturale Tabu, con interventi a inchiostro fluorescente e applicazione di foglia oro e rame.

Il lavoro è stato progettato nel 2010 in collaborazione con l'artista Alessandra Angelini,

all'occasione di Hotel & SPA Design, Mostra d'Oltre Mare, a Napoli. Si inserisce nel percorso di ricerca condotto dall'artista in relazione al materiale legno e alle sue possibili interpretazioni artistiche.

L'opera, affascinante e complessa per i passaggi tecnici che ne hanno caratterizzato la realizzazione, è un inno al sole e alla sua capacità di produrre energia, che si sprigiona dalle linee di forza che attraversano la superficie. Il segno tracciato dall'artista moltiplica la propria energia espressiva a partire dalla piccola matrice incisa su linoleum per arrivare alla



4.

4. STATUA PER DOCCIA EMOZIONALE_ALBERTO APOSTOLI



FOCUS THREE
SIPARIO

FANTASIA E
CREATIVITÀ

grande dimensione dei fogli di frassino, passando attraverso la stampa su legno e l'elaborazione digitale. Una capacità di moltiplicazione e rifrazione che guarda ai processi naturali e al tempo stesso all'artificio dell'arte: un incontro tra natura e tecnologia, tra luce e legno. Attualmente Helios 2010 fa parte della collezione di Arte Contemporanea dei Musei Civici di Pavia ed è in esposizione permanente presso la Sala Conferenze dei Musei.

'PER FARE IL DESIGNER CI VUOLE UN FIORE'. OVVERO ELOGIO DELL'UTOPIA
ALESSANDRO MENDINI PARLA DI UTOPIA COME DI 'UN CERTO MODO NON SOLO DI INTENDERE IL PROGETTO, MA LA VITA STESSA... L'UTOPIA È UN METODO DI LAVORO VALIDO PER TUTTI... PER APRIRE IL PROGETTO VERSO AMPI ORIZZONTI...

Ricordo con piacere l'articolo di Mendini e ne condivido il contenuto. Quando progetto, anch'io, nel mio piccolo, cerco di realizzare un sogno. La mia utopia è quella di vedere il progetto sorgere naturalmente dal territorio, impregnandosi, come dicevo, del suo Genius Loci.

5. STANZA LEONARDO DA VINCI, PARK HOTEL BELFIORE, ALBERTO APOSTOLI

5.



Provo ad alzare l'asticella posta dalla Committenza e dai vincoli di legge, scontrandomi spesso con normative e con gli altri attori coinvolti nel progetto. L'utopista, infatti, è colui che fa le sue scelte a prescindere dalla comprensione della realtà.

Bisogna tenere conto, però, che nella città di Utopia non esisteva il Denaro. Inoltre, mi permetto di ricordare, con un po' di sarcasmo, che Tommaso Moro, creatore di Utopia, fu imprigionato e poi decapitato.

COSA MANCA OGGI AL MONDO DEL DESIGN? E AL MONDO DELL'ARTE?

Parafasando Enzo Mari, ritengo che, oggi più che mai, al design manchi la capacità di creare oggetti che possano "invecchiare bene". Il ciclo di vita di questi oggetti diventa sempre più breve e siamo sempre più propensi a realizzare dei prodotti con una data di scadenza, schiavi delle mode e dell'ingordigia del mercato.

All'arte manca invece l'esclusività, caratteristica che per secoli l'ha preservata da una massificazione letale. Massificazione intesa, non nell'accezione che Jimenez utilizza nella sua 'Teoria dell'Arte', ovvero di

popolarizzazione, di un'arte accessibile a tutti, ma nel senso di una produzione di opere illimitata, nonché inflazionata da artisti e presunti tali, responsabili di un livellamento verso il basso dell'espressione artistica.



6. SUITE_HOTEL GIULIETTA E ROMEO_VENEZIA_A. APOSTOLI



03

"PENSO CHE CIASCUNO DI NOI DESIGNER POSSA LAVORARE PER ESPRIMERE LA SUA PERSONALE UTOPIA. OGNUNO PUÒ FORMULARE L'IPOTESI, LA SPERANZA, LA FANTASIA DI IMMAGINARE LA SUA ISOLA TEORICA, LA SUA PROPOSTA ORIGINALE E ALTERNATIVA"
(ALESSANDRO MENDINI - DA LA STAMPA - 2014)

FOCUS THREE
SIPARIO

RIVINCITA DELLA MATERIA

“Un oggetto industriale è un oggetto dell’arte, moltiplicato” (Bauhaus)



DESIGN E ARTE: QUALE RELAZIONE? DOVE IL SOTTILE CONFINE TRA UN OGGETTO CHE APPARTIENE A UN MONDO E UNO CHE APPARTIENE ALL'ALTRO? E ANCORA: LA SERIALITÀ SEPPURE RIDOTTA DEL DESIGN IMPEDISCE LO SLANCIO - UNICO - DEL GESTO ARTISTICO?

La relazione è diretta: è la ricerca. L'uomo è alla continua ricerca di se stesso, è una sfida che chiamiamo evoluzione. Il design e l'arte ne sono dei capisaldi. Due mondi differenti che hanno la stessa missione in termini di evoluzione, anche se cambiano i rapporti dei numeri,

7. dei mercati e dei linguaggi. Pur rimanendo su piani differenti, un settore alimenta l'altro come fossero vasi comunicanti. In più, la serialità ridotta del design ci porta a riscoprire le capacità artigianali valorizzandone gesto artistico e unicità.

IDEE CHE NASCONO COME VISIONI O PAROLE? DA DISEGNI O APPUNTI?

Le idee nascono da un insieme di collegamenti. Un concepimento, un'orgia di sensazioni, stimoli esterni e interni che fluiscono gli uni negli altri inarrestabilmente fino a proliferare in un lampo: che idea!

... DALLA MATERIA ALL'OGGETTO: IL PROCESSO CREATIVO.

La materia è l'anima del mio lavoro. Nel risultato finale dell'oggetto è lei la protagonista, pur mantenendo il suo stato d'origine. Un'estetica che per me ha una valenza speciale e che esprimo attraverso la narrazione dei Percorsi Temporal: il filo conduttore è la ruggine, elemento vivo in continuo mutamento che respira, si evolve e diventa soggetto e oggetto, opera e coautrice e, infine, arte tout court.



“ UNA VERA E PROPRIA REAZIONE E TRASFORMAZIONE DI SUPERFICI, CON CROMIE CHE SFIDANO LA 'VELOCITÀ DEL TEMPO' QUASI A SOTTOLINEARE QUANTO IL NOSTRO MONDO MUTI COSÌ RAPIDAMENTE. ”

I MATERIALI COME PARTE ESSENZIALE DELLA RICERCA ARTISTICA

La mia ricerca si basa sul materiale che esprime se stesso. Per quanto modellata e strutturata, la materia si rende autonoma. Parlo di polveri di metallo che si ossidano e prendono una forma che ha una sua superficie, una sua texture, una colorazione che viene assunta naturalmente e non dipende dal mio intervento. La relazione che instaurò con il materiale è la chiave di tutto il processo.

La reazione chimica alla base di questo processo è qualcosa di meraviglioso dove l'ossigeno (la vita) la temperatura e il tempo si incontrano lasciando tracce indelebili, dal colore vivo. Lo stesso processo l'ho ritrovato affrontando l'ultimo lavoro che ho presentato al Fuorisalone di Milano, realizzato su una materia arcaica come la pietra



9. MATERIA_PARTICOLARE _MATTEO TAMPONE

7. RITRATTO LATERALE_MATTEO TAMPONE _DESIGNER E ARTISTA_www.mat-studio.it

8. REPERTI COLLECTION_ANELLO _MATTEO TAMPONE



I MATERIALI SONO UNA PARTE ESSENZIALE DELLA RICERCA ARTISTICA E PROGETTUALE DI MATTEO TAMPONE. ESPLORARE, SPERIMENTARE E PLASMARE I MATERIALI SONO STIMOLI PER PROPORRE NUOVI CONCETTI E NUOVE OPERE.

FOCUS THREE
SIPARIO

RIVINCITA
DELLA
MATERIA

lavica, che gli artigiani sapienti dell'azienda Nero Sicilia trasformano grazie alla forza del fuoco. È la pietra lavica dell'Etna che torna allo stato di origine: magma vulcanico. Curve di fusione, tempi e temperature trasformano questo materiale in un volto espressivo, millenario e ultra-contemporaneo insieme. Le superfici comunicano nuove sensazioni. E' una lastra dalle grandi dimensioni che ho chiamato Lavaface, un'edizione limitata di 366 pezzi che fa parte della mia ricerca Percorsi Temporal.



11.



10.

LA TECNOLOGIA A
SUPPORTO DEL FARE
PROGETTUALE

La tecnologia è un alleato fondamentale nel fare progettuale. Riusciamo a fare sempre più cose, anche se all'apparenza sembra sia il tempo stesso a velocizzarsi sempre di più, come ci venisse sottratto. Grazie alla tecnologia nel mio lavoro metto in evidenza proprio il fattore tempo. Il mio percorso è ambivalente, evolutivo e involutivo allo stesso tempo.

LA RESPONSABILITÀ
ETICA DELL'ESTETICA

Etica ed estetica sono termini femminili, come materia. Tutti elementi fondamentali nei miei lavori: oggetti di pura materia nel nome del rispetto per gli elementi naturali.

Per me la bellezza è connaturata a quanto ci viene offerto direttamente dalla natura. Il suo massimo splendore ha una fascinazione estetica assoluta che diventa un unicum che si fonde con le emozioni percepite. Sta a noi preservare tutto questo, e assumerci delle responsabilità anche attraverso il nostro lavoro.

UN CONSIGLIO IN PILLOLE
AI GIOVANI CHE SI
DEFINISCONO CREATIVI

Conservare dentro di sé lo spirito di un bambino.

10. LAVAFACE FRONT
_BLACK ON GRAY
_MATTEO TAMPONE

11. ROCKFACE_ AMBIENT
_MATTEO TAMPONE



FOCUS THREE
SIPARIO

DIPINGERE CON LE PIETRE

“Realizzare un mosaico è dare un senso al valore di ogni singola tessera che prende forma, per comporre quella che diventerà una pittura destinata a durare nel tempo. Quest'arte dal sapore antico e unico permette di personalizzare ogni creazione ...”


**IL MOSAICO COME
ESPRESSIONE ARTISTICA...
IL MOSAICO PER WILLIAM
BERTOIA**

Il mosaico, essendo un'arte figurativa, è senz'altro un'espressione artistica con cui il mosaicista esprime tendenze, gusti e creatività usando svariati materiali messi a disposizione dalla natura e dalla trasformazione industriale.

Come artigiano, il mosaico è sempre stato una delle prime ragioni di vita. Tradurre in mosaico opere di grandi artisti rappresenta una sfida sia tecnica sia interpretativa.

12.

Inoltre, la consapevolezza di eseguire opere destinate a durare nel tempo si traduce in impegno continuo ad operare al meglio. Comporre un mosaico è sempre comporre un'opera unica, perché anche ripetendo un soggetto, questo non sarà mai uguale al precedente.

**ARTE, MOSAICO E DESIGN.
INTEGRAZIONE E DIALOGO
SONO POSSIBILI?**

L'integrazione tra mosaico e design è non solo possibile, ma auspicabile. La sinergia tra design e mosaicista permette l'esecuzione o la realizzazione di vere e proprie opere d'arte. La collaborazione è necessaria per consentire al designer di progettare opere realizzabili, con i materiali che il mosaicista ritiene più idonei. La conoscenza

13.



dei materiali e la loro reazione in condizioni limite è fondamentale per la fruibilità dell'opera. La collaborazione tra mosaicista e designer può portare a soluzioni tecniche ed artistiche, altrimenti impensabili.

**GRANDI SUPERFICI
E PICCOLI OGGETTI:
QUANDO L'ARTE MUSIVA
PUÒ ESSERE AL SERVIZIO
DELL'ARCHITETTURA E DEL
DESIGN ...**

Il mosaico è da millenni al servizio dell'architettura. Alcuni esempi? Le antiche aree termali, i rivestimenti di soffitti con archi, cupole, imbotti... Le decorazioni di balaustre o il rivestimento di antichi battisteri dell'epoca paleocristiana, vere anticipazioni delle vasche per idromassaggio contemporanee.

Anzi, molto spesso il mosaico è chiamato a dare risalto, con le sue cromie e sfumature, alle forme architettoniche.

Questo anche per gli oggetti. Un normale vaso porta fiori, può diventare un'opera d'arte se rivestito in mosaico. Un tavolino da salotto può essere interpretato con materiali preziosi, tanto da rientrare nella categoria della gioielleria d'arredo. Per non parlare di ciò che si può ottenere intervenendo su un'urna cineraria. Lo studio appropriato di nuove o reinterpretate textures, permette, oggi come in passato, di ricoprire vaste superfici a mosaico, impiegando i materiali più confacenti all'uso.

13. ABITAZIONE PRIVATA_
CAP FERRAT_FRIUL MOSAIC

“E' BEN NOTA L'AFFINITÀ ESSENZIALE TRA MOSAICO E DESIGN. LE DUE DIMENSIONI SONO INTRECCIAE IN MODO INDISSOLUBILE ED ESSENZIALMENTE RIGUARDANO IL COMPLESSO RAPPORTO TRA IL COMMITTENTE E L'ARTISTA ESECUTORE. QUALUNQUE COSA VENGA PROPOSTA AD UN'ARTISTA, MOSAICO E DESIGN SONO INEVITABILI MANIFESTAZIONI DI UN GUSTO PRIVILEGIATO E DI UNA MODA D'ÉLITE, A PRESCINDERE DA OGNI COMPONENTE “UMANISTICA”. CHIARAMENTE LA SPERANZA DEL DESIGNER È QUELLA DI NON FERMARSI AI PROTOTIPI: LUI SA BENISSIMO CHE L'ARTE CADE NELLA FOLLIA E NEL NULLA, SE NON VIENE COMPRESA E ACCOLTA DA UN PUBBLICO VASTO”. (MERAVIGLIE DEL MOSAICO - VIAGGIO NELLA STORIA DELL'ARTE MUSIVA. DI WILLIAM BERTOIA)

FOCUS THREE
SIPARIO

DIPINGERE
CON LE PIETRE

TRA MANUALITÀ,
CREATIVITÀ E NUOVE
TECNOLOGIE: LA FORMA
COMPIUTA DELLA
MATERIA

Nel mosaico decorativo ed artistico, la creatività ha uno spazio contenuto sul progetto stesso, mentre la tecnologia può aiutare maggiormente nelle grandi superfici. Il mosaico rimane sempre un prodotto di alto artigianato, dove le mani del mosaicista sono le sole interpreti tecniche. Negli ultimi anni, però, certe innovazioni possono dialogare con il mosaico per ottenere opere congiunte di elevato valore artistico. Per esempio: superfici composte da elementi ottenuti dal taglio ad idrogetto, inserite in textures di tessere tagliate a mano.



14.

15.



CHI È IL MAESTRO
MOSAICISTA O MAESTRO
TALENTO? CHI È STATO IL
SUO?

Il Maestro Mosaicista è un artigiano in grado di eseguire qualsiasi tipo di mosaico, con qualsiasi tipo di materiale. Il suo lavoro va dalla capacità di seguire la progettazione, all'esecuzione del lavoro e alla posa in opera. Sarebbe l'antico 'Magister Musivianus'. Il talento si ha quando questo Maestro mostri capacità creative tali da potersi identificare anche come 'Pictor Imaginarius'. Praticamente un mosaicista in grado d'immaginare l'opera

finita, pensata per soddisfare le esigenze della committenza. Il sapere interpretare ed eseguire un tema, dal bozzetto, alla scelta dei materiali, fino alla posa in opera. Il Maestro che più ha dimostrato talento, è stato per me Nane Zavagno, insegnante alla Scuola di Spilimbergo negli anni '60.

QUALI CONSIGLI AI
GIOVANI MOSAICISTI?

Lo studio della storia del mosaico, così da acquisire consapevolezza del significato profondo dell'essere mosaicisti. E' necessario poi padroneggiare la tecnica: non solo il taglio del materiale, ma anche esperienza in ambito pittorico per sapere usare i colori e conoscerne gli effetti. E' molto importante saper mescolare varie cromie per ottenere una sfumatura armoniosa: questo nel mosaico può capitare spesso. Infine, per diventare 'Maestro', saranno fondamentali anche esperienze di cantiere. E dunque: saper eseguire un rilievo di superfici, preparare la carta su cui verrà incollato il mosaico e poi la posa dello stesso nelle più svariate situazioni architettoniche. Avere costanza e passione,

perché il mosaico è un'arte che dura e si trasforma da millenni e tramandarla ai posteri è orgoglio e gratificazione.

16.



14. WILLIAM BERTOIA
_DETTAGLI

15. COLLEZIONE FILARE
_FRIUL MOSAIC

16. HOTEL DES ILES
BORROMEES_STRESA
_FRIUL MOSAIC



“QUAL SERICO CALOR SPRIGIONA LA COTTA TERRA, QUANDO IL CALCAGNO MIO CALPESTA L'ANTICO SUOL, DI ARMONIA IL CUOR PERVADE E DI STORIA TESTIMON SON IO.” (MERAVIGLIE DEL MOSAICO - VIAGGIO NELLA STORIA DELL'ARTE MUSIVA. DI WILLIAM BERTOIA)

FOCUS THREE
SIPARIO

**IL VUOTO TRA
LE TESSERE**

“Nella mia action painting, in relazione alla musica dal vivo, ma anche alla parola, il corpo conta molto, è il medium che mi tiene in scena tra i musicisti. [...] Tutta l'opera avviene a tempo di musica, e ogni mio gesto è una rasoia, uno schiaffo, ogni tanto una carezza ”



17.

**IL MOSAICO COME
ESPRESSIONE ARTISTICA...
IL MOSAICO PER ORODÉ
DEORO**

Il mosaico è un ricomporsi, un rimettersi in sesto dopo essere caduti a pezzi. Un insieme a cui si dà un ordine, una disposizione o... un'illusione. Elementi - tessere - che si aggregano... Il mio mosaico è in ceramica ritagliata a mano. Mi sono formato in una casa museo del Salento - Vincent City - una sorta di bottega rinascimentale, di Vincent Brunetti, interamente rivestita di piastrelle disposte

in maniera estrosa. Il sogno del suo fondatore era quello di incontrare un mosaicista 'stile Gaudi'. Dopo aver abbandonato gli studi di filosofia cercavo un luogo ideale dove coltivare il mio talento, la mia innata passione per il mosaico. Guardando la bizzarra facciata di Vincent City, e vedendo le infinite scorte di ceramica, capii che le mie tessere sarebbero state di ceramica... e che potevo ritagliarle in maniera affusolata, folle... andando così oltre il tradizionale mosaico e avvicinandomi, invece, alla pittura.

**LONTANO DAL MOSAICO
TRADIZIONALE
E INDUSTRIALE...
DALLA MATERIA ALLA
CREAZIONE E... L'UTILIZZO
DELLE FUGHE**

Sì. Lontano dal mosaico tradizionale di derivazione bizantina e da quello industriale. Le mie tessere, di forma quadrangolare, ricordano più

“

NELLA CERAMICA HO GIÀ IL COLORE, NON LO DEVO CREARE, DEVO SOLO RITAGLIARLO E INCASTRARLO NEL PUNTO GIUSTO, NEL MIGLIORE DEI MODI CHE SENTO

”

18.



quelle dell'intarsio, delle vetrate, tenute insieme dall'utilizzo lirico, centrale delle fughe, il cui ruolo è strutturale, non

meramente riempitivo. Nelle mie opere le fughe sono le linee portanti del disegno e non un semplice collante.

“

HO DA SUBITO RITAGLIATO PER OTTENERE DELLE FORME CURVE E SIMBOLICHE, DISPONENDOLE COME SE SI TRATTASSE DI UN COLLAGE, DI UN INTARSIO FATTO A MANO, SOLO CON LE TENAGLIE”.

”



19.

17. ORODÉ DEORO_ARTISTA_www.orededeoro.com



18. ORODÉ DEORO SULLA SUA OPERA "LIGHT MY FIRE" - mosaico su vasca Shropshire di Victoria + Albert

19. ORODÉ DEORO "LIGHT MY FIRE" - mosaico su vasca Shropshire di Victoria + Albert

FOCUS THREE
SIPARIO
IL VUOTO TRA
LE TESSERE
IL TEMPO VISSUTO
DURANTE L'AZIONE
PERFORMATIVA E LA
FUSIONE CON LE ALTRE
ARTI.

"Pittura, mosaico e sperimentazione attraverso gli action painting durante i quali mi esibisco in relazione alla musica dal vivo o alla parola. Un'azione performativa che compio in sinestesia facendomi trasportare dalle sensazioni percettive delle differenti arti coinvolte".

Il tempo vissuto durante l'azione performativa è un tempo magico. O meglio... un tempo in cui si ha la possibilità di fare magie, di concentrare, densificare magia. Certamente la presenza dei musicisti così vicini, sul palco - ma anche poeti, attori o altri performer - aiuta a creare una situazione unica. Ecco, dunque, la relazione prima con la musica, poi semplicemente con la parola poetica, con la voce, nelle tante sperimentazioni con il poeta Simone Giorgino o con la poetessa e attrice Alessia D'Errigo. Le pennellate suonano, percussive, i pastelli strisciano, graffiano... il disegno nasce libero, lo sguardo non si posa mai sulla superficie pittorica. Compenetrazione totale del suono ed espansione della coscienza. Riemergo a opera conclusa, quando il silenzio riappare... E il palco si svuota.



20.

ARTE E DESIGN.
INTEGRAZIONE E
DIALOGO SONO
POSSIBILI? PUÒ ESSERE
L'ARTE AL SERVIZIO
DELL'ARCHITETTURA E DEL
DESIGN...

Mi occupo di arte. Ho un'idea poetica dell'arte. Un'arte che lasci segni densi di significato, che rimandi ad altro... che apra possibilità di fuga, incrocio di sensi, magari inconsci. Se poi quello che faccio, anziché su carta o su pannello, possa essere su un muro o su un oggetto, come la vasca rivestita in mosaico di ceramica per Victoria+Albert, credo che la responsabilità e la difficoltà siano le stesse. Non c'è niente di difficile e niente di facile a priori, occorre essere vigili. Si ha a che fare con superfici. Inoltre, in realtà, il tentativo di creare categorie non mi riguarda direttamente. Architettura? Design? Io le chiamo superfici. Quando l'architetto e designer Fabio Novembre, mi incaricò di realizzare un mosaico in ceramica di grandi dimensioni su un muro esterno del suo



21.

studio milanese, avevo una superficie, uno spazio, un'infinità di possibilità. E' nata Paradiso Terrestre di 6x5m, un'opera realizzata senza progetto a monte, tessera dopo tessera. Totale fiducia... abbandono e accoglienza. A dimostrazione che architettura e arte possono completarsi. Prossimamente una personale a Chartres, curata sempre da Fabio Novembre, è un ulteriore esempio di come le sinergie siano possibili.

IL CRITICO GIAN RUGGERO
MANZONI AFFERMA:
"ORODÈ SI PONE CON UN
SEGNO DISPERATAMENTE
POETICO, TESTIMONE
DELLA FINE DI
UN'EPOCA".... QUALE?

Gian Ruggero Manzoni scrisse queste parole nel 2009. Erano

indirizzate alla mia pittura, ma il mio mosaico viene dalla mia pittura e dalla mia scrittura: sono autodidatta e ho fuso tutto. L'epoca a cui si riferisce è la nostra. Credo che i rimandi espressionisti, figurativi, le sgocciolature, le ferite, i miei colori, anche la tendenza a una certa caricatura fumettistica abbiano spinto Gian Ruggero Manzoni a definirmi così. Di recente ho realizzato alcune opere ispirate alla mia pittura di quegli anni. E' il caso de L'eternità, il mosaico in ceramica con cui nel 2015 ho vinto la Targa d'oro del Premio Arte nella sezione scultura... Poi c'è chi ama solo la mia pittura, altri solo il mio mosaico. Io sono la stessa persona, il mio impegno è sempre lo stesso. Ma anche questo non mi riguarda.

IL RITROVAMENTO DI IMPRONTE UMANE IN DIVERSE GROTTI, QUESTI PRIMI SEGNI LASCIATI DALL'UOMO CHE COSA SONO? PITTURA? STORIA? POESIA? MI INTERESSA DIRE, SCRIVERE VERSI, LASCIARE LA MIA IMPRONTA CON I COLORI. MI SENTO UN PRIMITIVO, CHE HA VOGLIA DI MERAVIGLIARSI, DI STUPIRSI. NON SO DAVVERO NIENTE, LO AMMETTO, HO DIMENTICATO TUTTO, È TUTTO NUOVO, È TUTTO DA REINVENTARE E CI VUOLE CORAGGIO

20. ORODÈ DEORO _PIÙ GRANDE
 _POESIA SENZA MANI PER TE

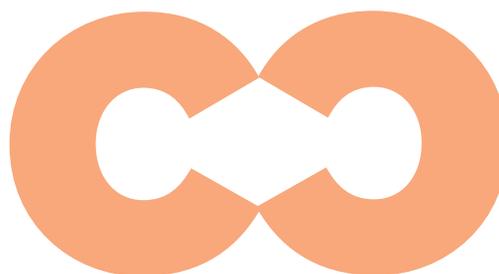
21. ORODÈ DEORO _VESTIRSI DI NULLA


09

FOCUS FOUR

FACE TO FACE

Due operatori del settore si confrontano e ci illustrano nuove iniziative e progetti.





FOCUS FOUR

FACE TO FACE

Il mercato dell'arte tra crisi e ricerca di nuovi linguaggi estetici. arte e design quale rapporto? e ancora: nuove forme di collezionismo... Uno scambio di opinioni con **Maria Cristina De Zuccato** e **Paola Colombari**, galleriste



1.



2.

Maria Cristina De Zuccato

Collezionista, si occupa di Fotografia Contemporanea d'Autore. Nel 2014 fonda insieme al fotografo, architetto e curatore Aldo Sardoni la Noema Gallery. E osa, con un concetto fuori dagli standard: comprare arte, ma anche noleggiarla. Questo il concept, applicato unicamente al settore della fotografia.

Paola Colombari

Figlia della più longeva dinastia di antiquari del Nord Italia, fonda a Milano nel 1991 la Galleria di Design con il marchio Edizioni Galleria Colombari, tra le prime dedicate all'Art Design e dal 2000 anche all'Arte contemporanea, facendo così dialogare l'arte e il design insieme.

IL MERCATO DELL'ARTE TRA CRISI E RICERCA DI NUOVI LINGUAGGI ESTETICI

M.C.D.Z.: Noema Gallery si occupa esclusivamente di fotografia contemporanea, credo che il primo problema da affrontare in Italia sia ancora quello di far percepire la fotografia come un'arte, esattamente come la pittura, la scultura o l'architettura.

L'idea che chiunque sia in grado di fare una fotografia è un ostacolo mentale che nel nostro Paese non è ancora stato superato. Le gallerie, i curatori ed i fotografi si stanno impegnando molto per cercare di fare comprendere che una fotografia non è solo un click di una macchina fotografica ma molto di più.

E' un progetto di vita, un impegno costante, una ricerca di linguaggio, un senso compiuto a ciò che si vuole trasmettere attraverso l'immagine e molto altro ancora.

P.C.: Se il collezionismo del design è stato negli anni '90 la consequenzialità diretta del Modernariato, l'Art Design ne è oggi la sua forma più estrema come nuovo collezionismo post-post moderno, cambiando non solo i linguaggi borderline tra Arte e Design ma modificandone anche le dinamiche imprenditoriali. Oggi

le opere di Art Design sono considerate come vere e proprie opere d'arte e presentano le stesse dinamiche della short limited edition. Il cambiamento è stato determinato proprio dall'espressione artistica dei designer sempre più diretta

nel rapporto con la materia e sempre più lontana dal linguaggio del costruttivismo funzionale dell'opera, creando, dunque, una simbiosi tra Design e Arte che ha definito una nuova Fusion-Art che oggi prende il nome di Art Design.



3.

FACE TO FACE



1. MARIA CRISTINA DE ZUCCATO
[_www.noemagallery.com](http://www.noemagallery.com)

2. PAOLA COLOMBARI
[_www.edizionigalleriacolombari.com](http://www.edizionigalleriacolombari.com)

3. NOEMA GALLERY_GOLD_foto di Aldo Sardoni

FOCUS FOUR

FACE TO FACE

NUOVE FORME DI COLLEZIONISMO: LA FOTOGRAFIA D'AUTORE

M.C.D.Z.: Il collezionismo in fotografia risente della percezione a cui ho accennato prima. Se andiamo in Belgio, in Francia o in Inghilterra a mostrare un progetto fotografico, l'entusiasmo è incredibile.

Si percepisce il desiderio di parlare di fotografia, di discutere attorno alle immagini proposte e di possederle, di acquistarle per poterne godere ad ogni incontro.

Ho visto persone emozionarsi fino quasi alle lacrime davanti ad alcune fotografie proposte.

In Italia è ancora difficile arrivare a questo tipo di empatia con il mezzo fotografico; i collezionisti - pochi - prediligono gli autori storicizzati e, quindi, inevitabilmente quasi tutti non più fra noi. Questo rallenta molto la produzione contemporanea ma notoriamente noi siamo un Paese conservatore: occorre del tempo per fare proprie certe tendenze.

FOTOGRAFIA D'AUTORE E DESIGN, QUALE RAPPORTO?

M.C.D.Z.: Un rapporto strettissimo, direi quasi indispensabile. Una fotografia si dovrebbe acquistare, o affittare, per il piacere che ci dà quando la incontriamo nel nostro muro, sia esso dell'ufficio o di casa.



4.

Questo dovrebbe essere il primo motivo di acquisto e non la quotazione come investimento. Nella mia casa, ad esempio, appena si entra si è circondati da fotografie degli autori che rappresento e non solo. Non potrei più fare a meno del piacere e dell'emozione che ogni volta mi danno queste opere quando le incontro. La fotografia quindi, come la pittura e la scultura, sono elementi importantissimi per l'arredamento di una casa e per il benessere psicofisico di chi la vive. Esattamente come il design.

LE OPERE INCONTRANO GLI INTERIOR DESIGNER, OVVERO... UN NUOVO CORSO?

M.C.D.Z.: Noi cerchiamo di avere contatti con gli interior design: la possibilità di conoscere i fotografi e le loro opere dà ai progettisti una possibilità in più per completare i loro lavori.

SPAZIO NON SPAZIO... QUANDO LA GALLERIA È ON LINE, COLLEZIONISMO 2.0

M.C.D.Z.: La galleria d'arte come è stata pensata nel XX secolo non può più esistere perché siamo nel XXI. Sembra una banalità, ma spesso non ci rendiamo conto che il mondo è radicalmente cambiato negli ultimi venti anni.

Il web ha modificato le nostre vite ed il nostro modo di pensare, mangiare, informarci,

viaggiare ecc. Inevitabilmente chi propone cultura deve tenere conto di queste evoluzioni. La nostra galleria è nata con l'intento di essere autonoma dallo spazio fisico, così da potere avere un'agilità maggiore che le consenta di essere in più posti contemporaneamente e di lavorare in tutto il mondo. Ovviamente esiste un luogo fisico dove vedere le fotografie ed uno dove ogni tanto facciamo incontri e mostre, ma il vero lavoro si fa sul campo e nel web.

“

ABBIAMO RECENTEMENTE AVVIATO UN INTERESSANTE COLLABORAZIONE CON LO SPAZIO SANTA CECILIA DI DE PADOVA IN CUI LA COMBINAZIONE TRA LE NOSTRE OPERE D'ARTE E LE PROPOSTE DI ARREDO È MOLTO BEN RIUSCITA.
(MARIA CRISTINA DE ZUCCATO)

”



3. NOEMA GALLERY _SCIOLA_ foto di Aldo Sardoni

FOCUS FOUR

FACE TO FACE

“

LA MIA GALLERIA È STATA TRA LE PRIME A PARTECIPARE ALLE FIERE DI ARTE CONTEMPORANEA CON LE OPERE DI ART DESIGN COME ALLA FIERA BOLOGNA, MIART, PAD LONDON. E NEL 2000 SI È UNITÀ ANCHE L'ARTE CONTEMPORANEA, FACENDO DIALOGARE ARTE E DESIGN INSIEME. (PAOLA COLOMBARI)

”

DAL POSSESSO ALL'UTILIZZO. ART RENT: UNA DEFINIZIONE, UN'OPINIONE. QUALE FUTURO?

M.C.D.Z.: Direi che l'Art Rent è una forma di possesso temporaneo. Posso affittare delle opere, ad esempio per arredare il mio ufficio o la mia sala riunioni, e cambiarle dopo alcuni mesi. Questo mi consente di non avere costi eccessivi da sostenere, di godere di più lavori in un periodo di tempo ragionevole e di influenzare fortemente l'arredamento del mio posto di lavoro modificandolo ogni tanto. Potrò sempre acquistare una o più fotografie se lo vorrò in qualsiasi momento. Una possibilità in più che abbiamo proposto, in fotografia, per primi in Italia, nel tentativo di divulgare quanto più possibile la cultura fotografica. Una forma di partecipazione attiva affinché anche da noi si inizi a considerare la fotografia realmente come una forma d'arte.

COLLEZIONISMO: TRE RIFERIMENTI, NEL MONDO DEL DESIGN, CHE HANNO SEGNATO IL CAMBIAMENTO MODERNO

P.C.: Sicuramente il grande Architetto Carlo Mollino che considero un anticipatore del

Postmoderno. Ha segnato culturalmente il primo passaggio dal modernismo verso il linguaggio postmoderno attraverso le forme oniriche e sensuali dei suoi straordinari mobili e la sua forza di muovere la forma, di uscire dagli schemi dell'ortodossia modernista che aveva ancora le radici nel razionalismo dello stile moderno del Bauhaus. Oggi Carlo Mollino è il designer più pagato nelle aste al mondo e raggiunge delle cifre molte

alte alla Christie's e Sotheby's consacrando come un punto di riferimento della grande cultura e collezionismo internazionale. La nostra Galleria è stata nel 1981 la prima a scoprirlo e valorizzarlo in tutto il mondo, abbiamo infatti realizzato la sua prima asta nel 1985 con la Casa d'Aste Semenzato di Venezia che ha segnato la nascita del modernariato, facendo da apripista al collezionismo del modernismo italiano. Altri due designer che segnano

il passaggio culturale del collezionismo sono Ettore Sottsass e Alessandro Mendini che fondando insieme la prima Alchimia alla fine degli anni '70. A seguire Sottsass fonderà la storica Memphis nel 1981, che in contrapposizione con le tendenze moderne segnerà il cambiamento radicale del linguaggio postmoderno portando la cultura non solo nell'industria, ma valorizzando l'oggetto poetico come l'oggetto di design per tutti.



5.



5. EDIZIONI GALLERIA COLOMBARI_WABI SABI DESIGN

FOCUS FOUR
**FACE
TO
FACE**
**ART DESIGN... UN
MERCATO ANALOGO
A QUELLO DELL'ARTE?
TENDENZA, MODA
O CONCRETA
EVOLUZIONE NEL
CAMPO DEL DESIGN**

P.C.: L'Art Design è comunque un mercato indipendente dall'Arte, ha le radici nell'evoluzione del collezionismo del design e rimane al confine con l'arte. Il suo linguaggio non è quello dell'Arte, tuttavia il suo mercato proprio per questa peculiarità può essere contaminato dall'Arte e, quindi, avere anche collezionisti dal mondo dell'arte contemporanea. Di fatto, il mercato dell'Art Design rimane legato al collezionismo del Design. Bisognerebbe che il mondo dell'arte aprisse veramente le porte all'Art Design, ma non c'è interesse: per il momento il collezionista d'arte compra nelle fiere di arte solo l'arte!

**DA STAR DESIGNER
COME TOM DIXON,
JAMES IRVINE, MARC
NEWSON E ALTRI ALLA
NUOVA DIMENSIONE
DELL'OPEN DESIGN'
COME ESPRESSIONE DI
UNA SOCIETÀ FLUIDA E
MUTANTE.**

P.C.: Sembrano ormai lontani, e quasi archeologia postmoderna, alcune Star - designer come


6.

Philip Starck, Tom Dixon, James Irvine, Marc Newson e altri che ne sono stati il riferimento. Oggi viviamo una nuova dimensione 'dell'Open Design' con una libertà creativa che si esprime attraverso diverse tendenze dal New Baroc olandese con la scuola di Maarten Baas, al design tropicalista brasiliano con designer famosi come Sergio J. Matos, Rodrigo Almeida, Ronald Scliar Sasson; alle tendenze del digital craft, al neo-organico con Karim Rashid, i fratelli Bouroullec, Ross Lovegrove ... L'arte non morirà mai ma cambierà solo il linguaggio dell'espressione, della percezione e dell'intuizione progettuale. Dunque, oggi l'Art Design vive la libertà della forma come espressione di una società fluida ed in continuo divenire e questo ha prodotto anche l'autoproduzione dei giovani designer emergenti.

**ART DESIGN E FORMAT
FIERISTICI. QUALE
FUTURO?**

P.C.: L'Art Design è una concreta evoluzione dell'espressione sociale delle tendenze contemporanee e ne sono anche testimonianza non solo le mostre ma anche le Fiere. Nel 2002 sono stata curatore per la Fiera di Novogro a Milano del primo Format fieristico di collezionismo di Design e Art Design in Italia e nel 2004 con Ente Fiera Milano, negli anni a seguire si sono sviluppate poi molte Fiere internazionali come Miami Art Basel, Pavilion Art & Design a Parigi e Londra, Design Days a Dubai. Tuttavia manca ancora oggi un Format fieristico innovativo che segni veramente le tendenze del collezionismo del XXI secolo nelle sue diversità dei linguaggi del collezionismo tra Design, Art Design, Editori ed giovani che si auto- producono. Sto lavorando

da alcuni anni per realizzare in futuro la prima Fiera di tendenza di Art Design a Milano. Bisogna uscire dalla nicchia dello stretto collezionismo ormai sempre più circuitato dalle medesime e poche gallerie in Europa e nel mondo, ma con l'esperienza sviluppare nuovi modelli che diano la possibilità ai giovani di esprimersi non solo attraverso ai modelli dei network, blog e self-made, ma attraverso dei riferimenti reali e concreti della cultura-mercato imprenditoriale.

**6. GALLERIA COLOMBARI
_SCORCIO**


CONCEPT: tac comunic@zione | taconline.it

COORDINAMENTO: Maruska Scotuzzi

PROGETTO GRAFICO: Marina Bonanni | marinabonanni.it

IMPAGINAZIONE: Giulia Gotelli | tipografiamoderna.net

si ringraziano:



www.coco-mat.com

www.designheure.com

www.fiora.es

www.fritsjurgens.com

www.friulmosaic.com

www.graff-mixers.com

www.innovaenergia.com

www.laprogetto.it

www.npiitalia.com

www.planit.it

www.pontegiulio.it

www.tece.it

FEEL BEAUTY

www.tekhne.it

volcanic limestone baths

www.vandabaths.com

